



Napoli Il sottosegretario Mantovano sugli scontri per la nuova discarica: gli anarco-insurrezionalisti aizzano la protesta

# Rifiuti, indagini sui lavoratori ex detenuti

*Nel mirino la cooperativa che cura la raccolta. Il Comune: cassonetti vuoti in 7 giorni*

NAPOLI — Da una parte il sabotaggio degli autocompattatori di Enerambiente, dall'altro le tensioni legate alla possibile apertura di una seconda discarica nel Parco del Vesuvio. Da una parte una vertenza che poteva essere soltanto lavorativa e invece è diventata una questione di polizia, dall'altra una protesta che nasce con la spontaneità dei comitati dei cittadini ma si inasprisce con l'infiltrazione di violenti pronti allo scontro con le forze dell'ordine.

Viaggia lungo due direttrici che finiscono inevitabilmente per incrociarsi la nuova emergenza napoletana legata ai rifiuti. Il risultato più evidente è che al centro e al Vomero ci sono strade trasformate in pattumiere, ma le autorità cittadine sostengono che in una settimana al massimo sarà smaltita tutta la giacenza e non ci saranno più cassonetti colmi in nessun quartiere. Per riuscirci è necessario che la polizia scorti i camion durante la raccolta. La soluzione dell'emergenza è in pratica tutta sulle spalle della questura: pattuglie a guardia degli autocompattatori e Digos impegnata a individuare i responsabili del raid di giovedì nell'autoparco di Enerambiente, la ditta veneta che ha l'appalto dell'Asia (azienda di igiene urbana) per la raccolta dei rifiuti nei due quartieri ora invasi dalla spazzatura. Le indagini sono concentrate sulla Davideco, cooperativa di ex detenuti che lavora in subappalto con Enerambiente. Ma la convenzione — sulla quale c'è già una indagine della Procura e dell'ispettorato del lavoro perché in tema di raccolta dei rifiuti la legge vieta il ricorso ai subappalti — è in scadenza e non sarà rinnovata, con il risultato che quattrocento persone non avranno più lo stipendio. Dagli scioperi, anche selvaggi, dei giorni scorsi si è passati ai certificati

medici di massa (68 in un solo turno) e poi ai raid, che mirano, secondo gli investigatori, a costringere la ditta veneta, a fare marcia indietro e a non interrompere il rapporto con la cooperativa. Ci sono i filmati registrati dalle telecamere a circuito chiuso dell'autoparco ora all'esame della polizia: potrebbero fornire alle indagini elementi importanti.

E poi c'è Terzigno, dove pure la protesta dei comitati è stata scavalcata almeno due volte da incursioni di violenti. Prima con l'incendio di sette camion diretti verso la discarica attualmente in funzione nel Parco del Vesuvio, poi con il ferimento, l'altra notte, di un vicequestore raggiunto da una pietra al viso e medicato con undici punti di sutura. Secondo il segretario all'Interno Mantovano «è il tentativo di gruppi anarchico-insurrezionalisti o dell'area dell'antagonismo di aizzare la protesta sociale», anche se, aggiunge, l'ombra della camorra è sempre incombente quando si parla di rifiuti: «Non ci sono riscontri obiettivi in questo momento di una attività coordinata delle organizzazioni criminali presenti sul territorio — dice il sottosegretario — però è evidente che non si può escludere in assoluto un'ipotesi del genere dal momento che il traffico dei rifiuti per decenni ha rappresentato uno dei filoni più redditizi di attività della stessa camorra».

**Fulvio Bufi**

